

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7577

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1584

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L' HELENA

RAPITA

DA THESEO

DRAMMA MUSICALE

Da recitarsi nel Teatro  
di S. Gio: e Paolo.



IN VENETIA, M. DC. LIII.

Appresso Michiel Miloco.

*Con Licenza, e Privilegio.*



# ARGOMENTO

ò motiuo alla fauola.



**P**eritoo Rè de' Lapiti in Thessaglia intendendo il grido, che del nome di Theseo Rè d' Athene publicaua la fama, terminò di far proua del di lui valore, onde postosi in Campagna infestò le circonuicine Contrade; & perche correua voce, che volesse questi predar le vacche, che nelle selue di Marathona pasceuano, uscì Theseo d' Athene per la difesa, & à pena incontratisi riconoscendo l'vno ne l'altro vna generosità, & dispostezza ammirabile si strinsero in vna incomparabile amicitia; Peritoo condusse Theseo nel suo Regno, oue restò da lui beneficato discacciando i licentiosi Centauri, che ebbi stendeuano le mani sopra le Donne nella solennità de' Conuitti; Così confederati insieme risolsero mossi dalla fama della bellezza di Helena di andarsene uniti in Sparta, oue nel Tempio di Diana ella riposa

A 2 sta

4  
sta viueua, & si disposero di farne un  
glorioso furto giurandosi l'uno con l'altro  
impermutabile Costantissima fedeltà. Dal  
rapimento dunque di Helena hà princi-  
pio la favola.



I N-

## INTERLOCVTORI.

La notte } Prologo  
L'Aurora }  
Hippoconte Rè di Sparta  
Euridite sua figlia  
Tindaro Padre d' Helena  
Helena sua figlia  
Theseo Rè d' Athene  
Peritoo Rè de Lapiti in Thessaglia  
Irene Damigella d' Euridite  
Palmena Sacerdotessa di Diana  
Academo Spia  
Nisa } Vecchie abitanti in capanna  
Riffa }  
Hercole  
Pallade  
Coro de Soldati.

La Scena si rappresenta in Grecia nel  
regno di Sparta.

A 3 PRO-

<sup>6</sup>  
P R O L O G O

Campagna notturna.

*La notte — L' Aurora*

*Not.* **A** Queste nere insegne  
A miei splendori oscuri  
Pompe di Cielo  
Vedono di Sole  
Non è chi non comprenda (lei  
Il mio stato il mio nome. Io sò co  
Che con usura illustre (mille,  
Fo il Ciel cieco d'ũ lume Argo di  
E diuido vna Face in più fauille.  
Io son la dispensiera ;  
Del sonno, e dell' oblio : (bre  
Cõmando le vicende indoro l'om  
Io prefigo i riposi , & è mia cura  
D'intercalâr i giorni  
Infondendo soaue (Mondo  
Doppo il molesto mormorar del  
Vn silentio profondo  
Io perche l'occhio colga  
Abbondanza di sonno (l'ombre.  
Nei gran campi del Ciel semino  
Io con le pause allungo  
La vita affaticata .  
Io con le recidiue  
Al suo vigor ritorno  
La vista indebolita.  
Io rendo grato il Sole Io

P R O L O G O . <sup>7</sup>

Io fò lucida l'Alba, e chiaro il die.  
Queste ò mortali sò le glorie mie.  
Già voi mi conoscete  
Già v'è noto il mio nome  
Se saper desiate  
Tutto di mia condition l'intero  
Bastará, ch'io vi dica (mica.  
Che son de ladri, e de gl'amanti a-  
Oggi duo ladri amanti  
Sotto'l mio lembo oscuro  
Coprirano i lor furti.  
E le rapine belle  
Nõ vedrà'l Sole, e tacerã le Stelle.  
Ma perch' homai s' appresta (die  
La Prima usciera à dar la luce al  
Io seguo'l corso usato; è già vi la-  
Che se voi sete pronti (scio,  
All'opra alla fatica  
Io sò dell'ocio, e del riposo amica.  
*Aur.* Apro con chiauẽ d'or la luce al  
giorno  
E cõ sferza di raì l'ombre flagello  
Picciolo innumerabile drapello  
Di stelle estinguo. e'l Ciel d'vn lu-  
me adorno.  
Io seguo ogn' hor la innarriabil  
notte  
Et ella sèpre fugge i miei splendori  
Così nel cãbio d'ombre e di colori  
Restano i sogni e l'opere ìterrotte  
La notte e 'l di beneficar mi preg-  
gio

A 4 In-



*Per.* Per me per me.

*Hel.* Lasciatemi ohimè.

*Per.* Alle smarite Rose

Richiama i bei colori

Sono di tue bellezze

I Ladri adoratori.

*Hel.* Serapir le donzelle hauete à grado

La mia dolce compagna anco rapite

Bellissima Euridite.

*The.* La più bella di te non vidde il Sole

*Hel.* Senza Euridite nõ

Non viuerò.

*Per.* Si si per consolarti

Euridite compagna io rapirò

*Hel.* Amicà, edoue sei?

S'io vado senza te,

Chi io ti lasci non è

voluntar; non sono i passi miei

Euridite oue sei? (negli occhi

*The.* Per quel Tempio d'Amor, ch'hai tù

*Per.* Per la diuinità de tuoi sembianti

à due Giuriam fedeli Amanti (Mondo

*Per.* Che pria ch'il nouo Sole illustri'l

Teco Euridite haurai

*The.* Rischiara ò bella i conturbati rai.

*Hel.* Chi sarà rapitore?

*Per.* Io io sarò. *Hel.* si si

*The.* Sarà Peritoo si non senza me

*Hel.* Lasciatemi ohimè.

*The.* } Amor non è tuo seruo

*Per.* } à due Chi Ladro non è

S C E-

SCENA SECONDA.

Boscareccia con Capanna.

*Nisa* vecchia cadente, e *Riffa* manco  
vecchia.

*Nisa* S Taca son di portar ceneri, & ossa

*Riffa* sorella amata.

Questa machina antica,

Che poco basta à sostener natura

Tremante, e mal sicura

Varca Tombe, e sepolcri,

E con si picciol legno

Disperdo l'hore in misurar la fossa.

Stanca son di portar ceneri, & ossa.

*Riffa.* Corronsi dietro ò nisa

La tua cadete, e la mia vecchia etade;

Ma tu viui dolente

Ogn' hora mesta sei

Io rubbo dolcemente

Al tēpo, & alla morte i giorni miei.

Fuggiamo sorella

La noia, e'l martir;

E mal esser Vecchia

Ma peggio è morir.

*Nisa* A Questa mia decrepità cadente

Affai maggior fatica

E'l viuer del morire.

Con mille affanni, e doglie

Compro quest'hore corte;

A 6 E con

E con vn sol sospir pago la morte.

*Riffa.* Col cangiarfi dei dì non che degl' -  
Si cangiano i diletti (anni

Scorre l'humana voglia

Variabile, e mista

Se si perde vn piacer vn sen'acquista.

Ogni età seco porta il suo goder

Pur, che lieto si viua

Ogni cosa è piacer.

Le delitie dei cor mutano tempore,

E quel, ch'oggi gradi nõ piace sēpre.

Giouine, e bella si

Hebbi diletta al senso,

Hor dei passati dì

Pur godo allhor, che penso.

Così l'età cangiata hà doppia gloria

Godè pria la bellezza hor la memo-

*Nisa* Mal discorri sorella (ria

Ciò, che di bē passò resta in affanno

Se l'utile rammēti hor troui il dāno;

Che del goduto bene,

E del perduto bello

I pensieri son pene

La memoria è flagello

*Riffa.* O che gioia il pensar

Nè i trionfi passati

L'amoroso pennar

Di mille innamorati

*Nisa* O che duolo il soffrir

Dietro le cose andate

Vn sempre van desir

Delle gioie passate

*Riffa.*

*Riffa.* Non mi torrà

La fredda età

Con i rigori sui

Ch'al fin non possa dir io bella fui

*Nisa* Stolta *Riffa* sei tū;

Se fosti fresca, e bella, hor nõ sei più

E vano pregio in cominciar da fù

### S C E N A T E R Z A.

La stessa.

*Helena, Theseo, Peritoo, Riffa, Nisa.*

*Per.* **Q**Vella, che là tu veddi  
Alla vicina Regia ascosa parte  
Sarà sicuro Asilo à nostri furti.

*Riffa.* Mira mira colà copia de Regi  
Ch'il lor genio trastulla  
Con leggiadra fanciulla

*The.* In picciola capanna  
A piè d'alta pendice  
Helena cara haurai

*The.* Vecchia con solatrice

*Per.* **Q**uà due Rischiaraò bella i conturbat

*Nisa.* Non te l'inuidio io nõ (rai

*Riffa.* Io si

Io te l'inuidio si

Buon prò vaga donzella

Io ben he vecchiarella (desio

Se vecchio hò'l volto hò giouine il

*The.* *Riffa* canuta, e faggia

Que-



Questo ricco tesoro  
Di Raggi, rose, & oro  
Tesoriera seluaggia à te consegno  
Tù per serbarlo adopra  
La tua fede, e l'ingegno.

*Rif.* Serubbomi il piacer l'età vorace  
Apprestar gioie a gl'altri almen mi

*Hel.* Euridite oue sei? (piace)  
Senza Euridite nò  
Non viuerò

*Per.* Di renderti contenta à noi s'aspetta  
Vedrai ben tosto attendi  
Euridite diletta.

*Nisa* Non pianger semplicetta

*Rif.* Impara ò figlia impara  
Il tempo arruga il volto  
Arriua tosto il pentimento stolto  
E resta in fine vna memoria amara.  
Bellezza, e giouentù  
Sfiorisce à di per di nè torna più

*Nisa* Io lo prouai lo prouerai ben tù

*Tes.* Saran vtili certo  
A tuoi pensieri à miei  
I detti di costei

*Hel.* Ben mille volte vdi] simil nouelle  
Tacisè non fai dir cose più belle.

*Rif.* Vdisti certo ancora  
Dirti ch'il bel seren  
D'ogni più vaga au: ora  
Tosto all'Hespero vien

*à due* Altro non ti dirà  
Bocca, che sia verace

*Rif.*

*Rif.* Tramontarà  
Tua gran beltà  
Portalo cara in pace

*Rif.* Fà nel verno passaggio  
Lucido il Sole in Ciel;  
Mà col suo fiaco raggio  
Non può stemprar il gel

*à due* Altro non ti dirà  
Bocca, che sia verace

*Rif.* Vola, sen vā  
La fresca età  
Portalo cara in pace

Bella connobbi anch'io  
Le ricchezze d'Amor  
Hor nel guadagno mio  
Cangio in argento l'ot

*à due* Altro non ti dirà  
Bocca, che sia verace

*Rif.* Tempo non stā  
Toglie se dà  
Portalo cara in pace.

### S C E N A Q V A R T A.

Cortil Reggio.

*Hipoconte Rè di Sparta. Palmenna Sa-  
cerdotessa. Euridite Principessa.*

*Pal* **G**Ran Rè di Sparta à piedi tuoi  
Del Tèpio di Diana (s'inchina  
Mi-

Ministra humile, è serua,  
 E quit'arrecà affare  
 Non men doglioso, e graue  
 Ch'inusitato, e nouo  
 Nel secreto silentio  
 Della passata notte  
 Senza formar sussurro (me)  
 Senza strepito ò motto (è non sò co-  
 Helena giouinetta  
 Di Tindarola figlia  
 Fuori de sacri chioftri altroue è gita  
 O' fuggita, ò rapita.

*Hip.* E che racconti? e come?  
 Tenera man poteo (re  
 Trà mura e ferri il chiuso varco apri  
 Al furtiuo fuggire?

*Pal.* Dalla parte colà doue'l giardino (de  
 Fà pōpa à gl'occhi, e dà passeggio al pie  
 Nel suolo accusator veggōsi impresse  
 Della frode machill'orme bē chiare

*Hip.* Huom sacrilego adunque  
 Storzò le porte, e violò le mura?  
 La casa degli Dei non è sicura?  
 Fate ch'essa repente  
 Eurid te mia figlia, (gia  
 Che forse dolce mēte entro alla Reg-  
 Ritracciarò da lei  
 Della compagna ardita  
 Imodi, e la cagion della partita.

*Pal.* Donzellette leggiadre  
 Ite à condur la Principessa al Padre

*Hip.* Non porti più non regga

La

La mia testa corona ò la māsceiro,  
 Più non mi vegga sparta  
 Nel Trono à stabilir legge, ò decteti  
 Se mai lascio impunito  
 Se la vita non tolgo al ladro amante.  
 Infelice è regnar con leggi infiante  
*Pal.* Nō merta nò, (sacro Signor) nō porta  
 Pietà l'errore, ò penitenza il fallo.  
 Sono offesi gli Dei  
 Ogni penna è douurta  
 E' santo il tuo pensier se nō si muta.

*Hip.* Vieni deh vieni ò figlia

Dalle mura sacrate  
 A giardini Regali.  
 Quiui forse godrai  
 Più sicura, e più grata  
 Là dimora, l'entrata.

Teco la saggia Irene  
 Verrà serua, è compagna

*Eurid.* Eccomi Padre à cēni tuoi deuota

*Hip.* Hor come mai potrà saggia Palme-  
 Nelle sperate Nozze (na  
 Negl'vniti Himenei  
 D'Helena, e d'Euridite  
 Auuerarsi l'oracolo d'Apollo?  
 Tu fai ciò ch'à tue preci  
 Suplicato l'Oracolo rispose.

*Pal.* Nei responsi diuini  
 Non proua ò Sire oblio la mēte mia,  
 E ben souiemmi ancora,  
 Che delle doppienozze  
 Ricercato l'Oracolo rispose

Delle

*Delle Fiere Nemee  
Le inaspettate morti  
Suellerāno in vn di doppj i consorti.*

## S C E N A Q V I N T A.

Là stessa.

*Hippoconte Rè. Tindaro Padre d'Hele-  
na. Palmena. Euridite.*

*Tin.* **D**iaffi licenza al duolo  
D'vn Padre à torto offeso  
D'vn Padre infuriato  
A ragion disperato.  
Che discorsi son questi?  
Oziose consulte  
Improuidi configli?  
Altri perdono i figli,  
E tū quì con le femine disponi  
Sognate nozze Oracoli nascosti?  
O quanto meglio fora  
Con la destra di Regge (porge  
Que la spada impugnar, ch' Astrea ti  
E vendicar in vn sol colpo offeso  
Con la stragge de rei (à Dei.  
Il mio sangue, il tuo scettro, il Tèpio  
*Hip.* Tindaro in vano esclami, Astrea mi  
dice  
Che prima il reo si troui: idi la mano  
Al furore si moua alla vendetta.  
Se non si scopre il segno

Si

Si scocca in van faetta.  
*Fin.* Ma non è questo il modo  
Di ritrouar il rapitor iniquo.  
Diligenze non otij,  
Opere, non parole  
La mia perdita vuole.  
*Hip.* Sia publico l'editto  
Che chi del rapitor riuela il nome  
Sia d'ogni gratia degno. Et hora io  
giuro  
Per la Corona, che mi cinge il capo  
Che per fatto si grande  
Altrui nō negherò chiesta mercede.  
Eccoti la mia fede.

## S C E N A S E S T A.

Torna. Boscareccia con Capanna?

*Theseo. Peritoo.*

*Th.* **E** Ver ch'occulto è il core;  
Mà l'amoroso ardore (chi.  
Nel sēbiate dell'huō fia, che traboc-  
Ch' Amor, che stà nel cor splende ne  
*Per.* Così Theseo m'insegni (gl'occhi  
A discoprir i tuoi furtiui amori?  
*The.* Son comuni gl'errori  
Siam l'vno, e l'altro rei  
Adori sono i tuoi se affetti i miei  
*Per.* Oggetto è la bellezza,  
Che commanda, che impera

In-

Inuoluntario error co' pa leggiera.

*Tes.* Helena è così bella (stella.

Che d'ogni affetto è tramontana, è

*Per.* Perché maggior beltà non vidde il  
Mondo

Ai raggi del tuo bel fiamme rispòdo  
à due) Amiamo si

Siam noi così

Compagni auenturati

Rubatori rubati.

*Tes.* Dunque pria, che l'affetto

La ragione combatta,

E l'amicitia offenda

Diam legge à nostri cori

*Per.* Fia legge innalterabile ò Te seo,

Ch' inuiolata fede

Vnisca i nostri petti,

Che per sdegni, & affetti

La giurata amistà nō s'interrompa.

à due) Il legame di fè mai non si rompa.

*Tes.* E fin, ch' Amor nell'alme

Tenero pargoleggia

Della riualtà sbarbian la pianta,

Che spesso egli è pur vero

Far nemici gl'amici Amor si vanta.

*Per.* Helena è bella, ohime

*Tes.* Fuggirla, e chi potrà

*Per.* Chi sprezza mercè

*Tes.* Chi sdegnà pietà

*Per.* Amante non è

*Tes.* Amare non sà

*Per.* Helena è bella ohime

*Tes.*

*The.* Fuggirla, e chi potrà?

*Per.* Prima Amici, che Amanti

Lasciam le tenerezze;

Sì sì tiranne sì son le bellezze.

*The.* Irreuocabil patto hora si fermi.

La bellezza rapita

Tua non è, non è mia

Mà di chi vuol la sorte Helena sia.

La beltà predicata

Di Euridite famosa

Rapita, che sarà

La perdita dogliosa

Del perdente amator consolarà.

Così contenti goderem gl'honori

De Spartani Tesori.

*Per.* Vnito à tuoi voleri

Sì sì d'vn cieco dio le liti arrecco

Ad'vn Giudice cieco

*The.* Amor del tuo bel Regno

Gli suenturati serui han poca pace

S'alla fortuna ogni piacer soggiace.

## S C E N A S E T T I M A

Giardini Reali

*Euridite.* *Academo, che sopravviua*

*Eur.* **C**OMPAGNA oue fuggisti  
Come ahi come partisti?

Amica oue sei gita

Senza far nota à me la tua partita?

Chi

Chi fù la scorta audace  
 Ch'al fuggituo passo  
 Aprì le porte, ò viò le mura?  
 Chi fè ardito'l tuo core  
 Chi fuggò la paura  
 Timidetta donzella? (la.  
 Torna, se puoi deh torna Helena bel  
 Chi la romita cella  
 Inuisibile seppe  
 Spiar acorto ò penetrar furtiuo?  
 Chi sagace poteo  
 Trarti dal virginal sacrato Coro?  
 Forse ti rubbò Giove in pioggia d'o-  
 ro?  
 L'Aquila generosa  
 Auuezza, & inuaghita  
 Degl'amorosi furti (ro  
 T'haurà portato à volo ò mio Teso-  
 O pur ti rubbò Giove in pioggia d'  
 oro?  
 Ma, che sogno, ò vaneggio?  
 Quel Teso forastiero  
 Quel pertinace habitator di Sparta  
 Del Tempio fauorito  
 Visitator frequente,  
 Quel'empio, e sconoscente  
 Ch'al mio sguardo amoroso (uo  
 Non incòtrò giamai sguardo lasci-  
 Ah ben credd'io, ch'ei fosse  
 (Ben me lo detta il core)  
 Hippocrita à Diana  
 Idolatra ad' Amore.

Quella

Quella à miei tocchi innero sabil'alma  
 A miei sguardi amorosi anima pura  
 (Gelosia me lo dice)  
 Al sacrilego piede  
 Aprile mosse, & insegnò le prede.

*Academo qui soprarrina.*

Academo sagace  
 Opportuno giungesti.  
 Tù cui diedde natura  
 Ingegno curioso,  
 A rintracciar l'altrui secreto auizzo.  
 Hor v'è penetra, spia, sotraggi, int'è di  
 Chi d'Helena rapita  
 Chi della bella greca  
 Chi la gloria s'areca.  
 A me tosto ritorna  
 Se saperlo t'accadde.  
 Sopra Teso d'Athene  
 Il mio sospetto cade.  
*Acad.* Chi non mi conosce  
 Hor hora vedrà  
 Mio nome mia fama  
 Ben tosto saprà.  
 Voi non fallarete  
 Qual' hora direte  
 Ma ditelo piano  
 Ch'io sono Rufiano,  
 Rufiano, Rufiano  
 Nell'opera mia.  
 Rufiano anco e spia.

SCE-

## SCENA OTTAVA.

Torna Boscareccia con capanna.

*Helena. Teseo. Peritoo?*

*Hel.* S On dà i vostri voleri  
 O troppo desfiata  
 O troppo disprezzata.  
 Miei noiosi pensieri  
 Conturbati infelici  
 Ditte dittemi voi  
 Se sono amanti questi ò pur nemici?  
 Chi mi cede alla sorte  
 Di perdermi non cura  
 Infelice beltà senza ventura.  
 Poco pria me inuolaste  
 Hor confusi vi veggio (ste.  
 Quel tesoro sprezzar, che pria ruba-  
 E di chi sono io preda?

*Per.* E gloria tua  
 S'io non ti sò chiamar nè mia nè sua

*Hel.* E chi di voi mi acoglie?

*Tes.* Perch'ogn'vn ti desfia  
 Io non ti posso dir ne sua ne mia

*Hel.* Hor se vostra non sono

Datemi libertade

Libertà sia concessa

Ch'io farò di me stessa

*Per.* Mia sarai *Hel.* Libertà

*Tes.* Sarai mia *Hel.* Chi lo sà?

Da-

Datemi libertà.

Fia libertà gradita

Il concedermi almen de furti vostri

Il giuditio l'elletta

Arbitre della sorte, e non soggetta

*Per.* Fora troppo in offesa

Della giurata fede.!

*Hel.* A me lice à me tocca

Il dolce atto leggiadro

Sciegler l'Amate, e castigare il ladro.

*The.* Fora troppo in sospetto

Di concerto, ò di froda

à 2.) Nò nò chi vuol la sorte il furto goda.

*Hel.* Dignitate non è del dio de cori

Far venture gl'amori.

Amor bendato ha'l ciglio

Fortuna è Nume cieco (glio.

Caminar frà due ciechi è gran peri-

Accordateui meco.

Chi sà Teseo chi sà

Che non sia tua la palma?

Sarà forse farà

Peritoo tua quest'alma.!

Lasciate la sorte

E cieca fortuna

E scorta non'hà

Chi sà chi sà

Sperate in Amore ch'hà sèpre pietà.

*Per.* Alterar non si die

La stabilità fe?

*The.* La sorte dispensiera

De più grandi Tesori

B

Fà

Fà tuoi mertì maggiori;

E nelle nozze tue

Non v'dita giammai

Pronuba la fortuna ò bella haurai.

*Hel.* Se pria non veggo al mio destin cò-

Euridite compagna (giunta

Ne fortuna, ne amore

Del risoluto core

Piegharà mai la pertinacia dura

Infelice beltà senza ventura.

*The.* Il fortunato Amante

Nò hauerà del vincer suo la spoglia

Se pria non è compagno alla rapina

d'Euridite Regina.

*Per.* Giuro per la beltà, ch'in te risplende

Di non coglier giammai

Vn furto ù frutto sol del vincer mio

Se prima non fò pago il tuo desio.

*The.* Gettiamo pria le sorti (mo

Poi per l'occulta via tosto n'andre-

Alle Spartane mura.

*Hel.* Infelice beltà senza ventura.

## SCENA NONA.

Torna Cortil Reggio

*Euridite. Irene. Academo.*

*Eur.* **E** D'è pur ver, che Theseo il tradi-

tore

Rapì la greca bella

E non

E non menti, e lo fai?

E dalla bocca propria v'dito l'hai

*Ac.* Lo sò, l'v'dij, lo viddi.

*Ire.* Suspendi amante cor suspendi l'ire

Non dar si tosto fede

Alle facetic di leggiero ingegno

Frutto nò fà maturo. acerbo sdegno

*Ac.* Lo sò, l'v'dij, lo viddi

*Eur.* Pria che costui lo dica

Il cor me lo dicea

(mica.

Ahi ch' egli è troppo il vero Irene a-

*Ac.* Lo sò, l'v'dij, lo viddi, e come dissi

Altercauano à proua (ro,

Che gettarla alla sorte hauea pèfic-

Colà ver la capanna

Della vecchia Riffea

La fanciulla dolente si dolea. (le,

*Euri.* Bè questa è la cagiò Theseo crude-

Che sprezzasti superbo,

Il raggio adorator de gl'occhi miei,

Dunque in faccia agli dei

Soura gl'altari loro

A piedi delle imagini diuine

Couasti nel tuo sen stupri, e rapine?

Inuendicata nò non'andarà

Tanta empietà.

Arma ò questo core

Di sdegno, e di furore.

*Irene.* Suspendi amante cor suspendi l'ire.

*Euri.* Vestirò questo petto

Di rabbia, e di dispetto.

*Ire.* Tempra il furor nociuo anima irata.

B 2

*Eur.*

*Eur.* E se tardi gli Dei  
 Sono alle lor vendette  
 Affrettarò ben io non forse in vano  
 Alle rouine tue, la Reggia mano  
*Ire.* Disdedno frettoloso è spesso infano  
 Feuna Signora il piè  
*Sipartono.*  
*Aca.* Infuriata Innamorata corre.  
 A palesarlo al Padre.  
 Pongansi pur frà squadre  
 Di vecchie dispettose  
 Giouinette vezzose,  
 Ch'ancor chiuse frà chioftri  
 Nell'etade de fiori  
 Non restā di trattar vezzi, & amori  
 Bellezza femminile  
 Sempre è in van custodita  
 In vano imprigionata  
 Anco tra fetti è marni (ni.  
 Tratta guerre d'Amor, e ipugna l'ar-

## S C E N A D E C I M A.

La stessa.

*Tindaro. Academo.*

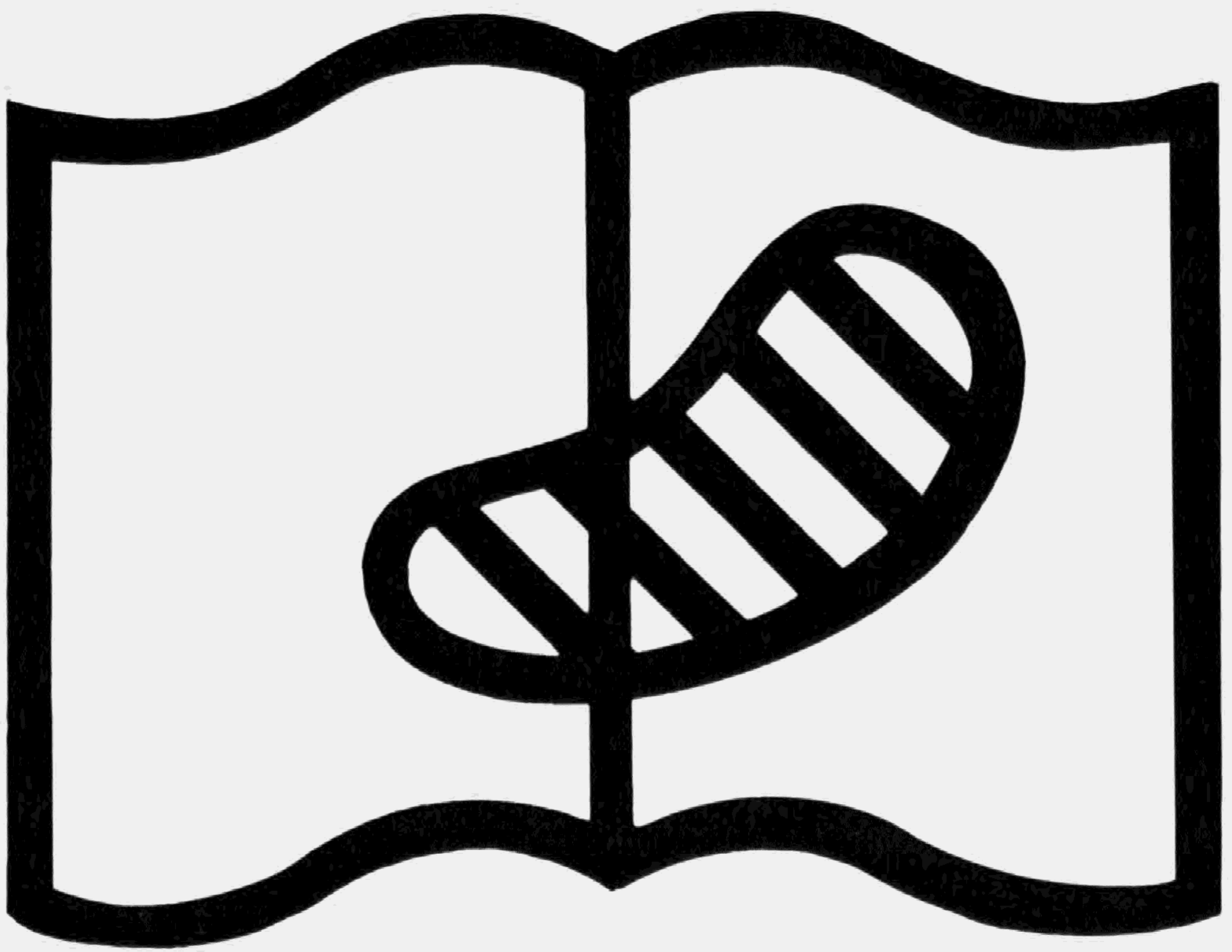
*Tim.* NE miei correnti affanni  
 T'odo parlar d'amori,  
 Di donzelle, de chioftri  
 Academo cortese;  
 Tu, che gl'affari altrui

E le

E le piu occulte nouità di corte  
 Indouini, e riueli;  
 S'alcuna cosa hai nota  
 Di mia perdita figlia  
 Per consolar i miei paterni guai  
 Dimmi ciò, che ne sai.  
*Ac.* Vuò schernire costui.  
 Poc'anzi in questo loco  
 A raccontar vdi (bella  
 Che per toglier dai chioftri Helena  
 Non volse il ladro accorto  
 Sforzar le porte, ò penetrar le mura;  
 Mà la portò cō soua humane proue  
 Sopra gl'homeri suoi l'Aquila à  
 Giove.  
*Fin.* S'altri auisi nō hai sei pazzo, è stolto  
*Aca.* E ver, che i Ganimedi  
 Non aspettano più d'esser rapiti.  
 Altri dissero quì, che i traditori  
 Nei vicini deserti  
 Gettauano alla sorte la donzella,  
 Chi non lo crede è pazzo. O quest'è  
 bella.  
*Fin.* Pazzo sarei ben'io  
 S'attendessi da te gioia, ò conforto  
*Aca.* Questi sono auatagg' del bugiardo,  
 Che loquace ed'astutto  
 Dice il secreto, e non gli vien cre-  
 duto.

B 3 S C E





**Originale  
Illeggibile**

## S C E N A V N D E C I M A .

Torna. Boscareccia con capanna.

*Helena. Riffa.*

*Hel.* **O** Delle mie sventure  
Principij dolorosi.  
O delle mie sciagure  
Progressi lagrimosi. (dre  
Lasciai la patria pria; la patria e' l Pa-  
Theseo tu mi togliesti  
Poscia per maggior duolo  
Mi giocasti, e perdesti  
Bellezza sfortunata,  
E rapita, e giocata.  
Non son del padre più ne dell'amate  
Serua son della sorte.  
Ne di libero tengo altro che morte.

*Rif.* Perde vn tesoro ò figlia  
Chi di bella occasiõ perde il cõfiglio.  
Peritoo è tuo, pche toccotti in sorte,  
E Theseo tuo, ch'ate lo diede Amore;  
Onde se saggia sei (re,  
Ad'vn donarai l'alma all'altro il co.  
E quando giunge il tempo  
Rompendo tolto de rispetti il freno  
Vn stringi in braccio, e l'altro acco-  
gli in seno.

*Hel.* Pregai ma che mi valse  
La deità, che de gl amanti hà cura.  
Amor

Amor sei crudo dio  
Mal'adorato nume  
Se de vassalli tuoi de tuoi deuoti  
Non odi e prieghi, e nõ ascolti i voti.  
*Rif.* Non sei la prima nõ nõ sei la prima,  
Che più d'vn vago accolga  
Chiedilo qui d'intorno.  
Anco Celia di Sciro  
Ardè per doppia face;  
Segue in somma chi è saggio  
Quell'affetto che piace.  
*Hel.* Amor non più nõ nõ sei potente  
La fortuna combatte i tuoi pensieri  
Chi non'hà sorte amando  
Felicità non spera.  
*Rif.* Tu non conosci il Mondo  
Helena semplicetta.  
Frà chiostrì di Diana  
A viuer non s'impara.  
Sei hoggi disepolta.  
Chi sà di mondo ascolta.  
*Hel.* Benche lontano sia  
Da tuoi primi consigli il mio desir  
Pur io t'odo Riffa che mi vuoi dir.  
*Rif.* Gradisca ogn'amate chi viue i Amor  
Ch'è poco pur poco vn solo amator.  
Ben pouera dama  
S'vn solo la brama  
Mendica sarà  
Fallita beltà  
Disprezzar vn' Amante è vanità.  
Mutado, cangiando, s'ingegni goder

Ch'è troppo pur troppo vn fisso pen-  
sier

A noua dolcezza

Ben tosto s'auizza

Chi cerca, chi dà

La vera pietà

Hauer solo, yn Amante è pouertà.

SCENA DVODECIMA.

Reggia con Torre.

Hippoconte. Teseo. Peritoo. Choro.

Tes. **C**Oronatemi il crine (palme  
De giardini d'amor allori, e  
Sò belle al par del Sol le mie rapine  
Coronatemi il crine;  
Ma cedete à cipressi  
Cedete il loco pur palme, & allori  
Se de miei furti appena odo i fio-  
Per te, for una auara (ri-  
Negli acquisti perdei.

Coronate ò cipressi i crini miei.

Per. In van ti vanti ò rubbator Teseo.

Con tuoi furti facesti

A la fortuna mia d'oro le chiome

Io tengo il fulto, e tu di ladro hai  
nome,

Hip. Violatori infami

Delle diuine, e dell'humane leggi

Assassini non Regi.

Vostri

Vostri lassui, e pessimi costumi

Da compagni centauri

In Thessaglia apprendeste.

Da fedre dishoneste

Dalle consorti infide.

Imparano i Thesei

Tradir i Regi, e disprezzar gli dei.

O là sien carcerati hora i felloni,

E Theseo il rapitore

Cibo sia de Leoni.

Choro. Alle rapine

Morti, e ruuide

Giungono tarde, ma giungono al  
fine.

Il Fine del Primo Atto.

B S A T.



Veggio facilitarmi alte venture.  
 Da gl'auspicij felici  
 Di tua boca diuina  
 Sento farsi maggior l'anima grande.  
 Per cui vincendo ogn'hor dirò souète  
 L'Oracolo di Pallade non mente.

*Pal.* Horat' appresta à liberar Theseo  
 (Prigion come ti diffi, e condánato)  
 Dal Rè di Sparta à morte.  
 All'alta Torre, e forte  
 Haurai per mio poter facile il volo.  
 Dalle sembianze tue di Theseo in  
 Ingannati custodi (vece  
 T'esportano à perigli.

Tù varcarai fastoso  
 Con vn salto leggiéro il precipicio.  
 E sceso frà Leoni  
 Arrichirai de credito la Claua.  
 Doue in bosco fatale  
 Farrai con pari sorte  
 Cacciatrice la morte.  
 Vittorioso in fine  
 Vedrai frà mille, e mille  
 Bassi virgulti, e popolari piante  
 Vna Quercia Regina.  
 In essa trouarai  
 Scrittoui dal destino  
 Ciò, che suela l'Oracolo Diuino.

*Her.* Con vn cor geneioso,  
 Con animo da Pallade dispiego  
 Alle mie glorie il volo.

SCE-

## SCENA SECONDA.

Gallaria.

*Hip. Tindaro. Euridite. Irene.*

*Tin.* **B**EN drittamente il perfido Theseo  
 È condannato a morte.  
 Et tu Signor con queste  
 Vendicate odiosissime rapine.  
 Lo scetro indori, e ti coronì il crinè  
 Io come Padre imploro  
 La tua Pietà. Ben sai  
 Ch'è legge inuiolabile del Regno,  
 Che donzella rapita infame sia,  
 Quando senza sponsali  
 Soprauiua vn sol giorno al rapitore.  
 Onde se muor l'infido  
 Helena infame rendi,  
 E giusto essendo l'Innocèza offendi.

*Hip.* Se distornar volessi  
 I giusti ordini miei  
 Sarebbe vn farmi complice de rei.

*Eur.* Hebbe già la raggion nella sentenza  
 Il suo loco sublime: E nel decreto  
 La Giustitia trionfa. hor non disdice  
 Per far saluo l'honore

Di donzella rapita (in vita.  
 Tenner poch'hore vn moribondo

*Tin.* Signor sospendi si non placar li a.  
 Dà

**A T T O**  
Dà tempo al Ciel, che possa  
Incaminar de suoi destini il metro  
Sol tempo chiedo, e non Pietate im-  
De sudditi l'honore (petto.  
E capital dei Reggi.

Vn sol momento, vn solo  
Può sostener d'vn tuo deuoto i preg

*Hip.* Perche rapidi sono (gl.  
Sono del Cielo i fulmini temuti  
Il tempo sempre mitiga il rigore;  
E se viue Pietà Giustitia muore.

*Tim.* A mia richiesta io viddi  
Di tremendo rigor armarti il petto.  
Hor se tu nol diuieti  
Giustissimo mà saggio (traggio.  
Ciò, che fù mio fauor diuiene ol-

*Hip.* Non sei tu solo ò Tindaro l'offeso.  
Offeso è questo scetro.  
Sono offesi gli Dei.  
In decoro del Regno;  
In vendetta del Ciel; muoiano i rei

### **S C E N A T E R Z A.**

*La stessa.*

*Euridite . Irene.*

*Eur.* **N**on ha'l Mondo quaggiù cosa  
Di femina gelosa. (più fiera  
Donna amante, e sdegnata

**E**

### **S E C O N D A.**

39

E peggio d'vna furia.  
Ama, disama, e sempre  
A mando, e non amando offende, e  
Femina in gelosita (ingiuria.

Camina per le straggi,  
Trascorre per gl'eccessi;  
Morti trama, e ruine; al fin pentita  
Nel suo graue tormento,  
Porta voti ma vuoti al pentimento.

Euridite crudele  
Hai tradito, hai traffitto  
Per gelosia l'Amante, & hor ti lagni.

Cocodrillo peruerso  
Uccidi l'huomo, e doppo morto il  
Hai dell'amica tua (piagni.

Dishonorato il nome.  
Sopra dell'innocente  
Rinuersando le colpe  
Di tua lasciuria ria.

O spietata, ò crudele  
Femina gelosia

*Iren.* Ben io tentai poc' anzi  
Disaprouar de tuoi furori il corso:  
Ch'è prudenza il tenere

A lingua irritata, il morso.  
La parola, ch'è vn fiato,  
Vn moribondo vento:

Oh come spesso apporta  
Durabile tormento

*Eur.* Queste prudenti tue saggie riserue  
Apportan doglia vana.

Prudéza fuor di tēpo è cosa infana.

**Se**

Se pensaremo a dar rimedio al male  
Sarà più saggio, & vtile il configlio.

*Iren.* Rimedio ò medicina  
Non vedo in nostra mano.

*Eur.* Và sollecita, e presta  
Per la strada del Bosco alla capanna  
Della Vecchia Riffea.

Iui nascosta, e salua  
Helena trouarai  
Fà che sèza timore, e sèza induggio  
Ai Giardini Regali ella si porti  
Ou'io terrola ascosa  
Poi pensaremo ad emendar l'errore,  
E far saluo l'honore

S C E N A Q V A R T A.

Cortil.

Academo.

*Aca.* **B**ella vita è pur la mia  
Io son sempre in piazza presto  
Son di lingua e d'occhio lesto  
Verità dico, e buggia'.  
Passan le nouità per la mia bocca  
Io tutto dico, & a chi tocca tocca.  
Ne congressi hò gran diletto  
Compagnia mai non rifiuto.  
Faccia, e cor io cangio, e muto  
Sol perch'altri parlin schietto.  
Sia pur di caualliero, ò sia di Dama  
Quel-

Quello, ch'io sò lo publica la fama  
Chi vuol far vniuersale

Vn pensiero a me lo dica  
Perche senza gran fatica

In vn giorno hà fatto Pale

Nò conosco l'segreto, ò nol còprèdo  
Sèpre ciancie raccolgo, e ciàcie vèdo.

S C E N A Q V I N T A.

Bosco con Torre.

*Hip. Tin. Eur.* **H**ercule precipitato  
di T. beseo.

*Hip.* **C**redi Tindaro à me, chella ven-  
detta

Nelle mense de grandi  
E vn cibo dolce, vna beuanda grata.  
E soaue in pensarla.

Si gode in esequia

Diletta in ricordarla.

E si chiama vendetta

Perche con piacer pari

E vien fatta, e vien detta.

*Tin.* Signor ti cedo, e de pruriti pieno

L'animo esacerbato

Delladro scelerato

Attende le ruine.

Nel resto il Fato appresti

Alle mie doglie il fine.

*Eur.* Così dūque in nò cal poni, e calpesti  
Di

Di tua Figlia la fama.

Dunque per gloria vana

D'esser vendicatore

Tu vuoi perder l'honore?

*Tin.* Non si parli d'honore ne di Pietà

Muola il Felon, e fia quel che farà

*Parte subito.*

*Hip.* Non più stardi. Sù gite Ministri

E dalla sommità di quella Torre

Trà le Fiere affammate

Il traditor prigion precipitate.

Accidente, ò dimora

Non vi ritardi l'opra.

O là salite sopra. *Parte.*

*Eur.* Son questi ohime son questi

Parti di miei futuri

Effetti della mia

Perfida gelosia.

Esser più cruda, e fiera

L'anima non potea.

Io son l'Amanticida io son la Rea

Funestarò della mia vita i giorni,

Meste trarrò de giorni tristi l'hore:

Memoria infauusta di lugubre amore

Raddoppiarà d'un cor geloso i

scorni.

Esser più cruda, e fiera

L'anima non potea.

Io son l'Amanticida io son la rea

*Her.*

*Hercole Precipitato.*

Alle straggi, alle morti, alle vittorie.

*Eur.* Che Vittorie? Vittorie ah troppo  
meste.

Vinsi l'opinion perdo l'amante,

E voi Reggi infelici

Vittime di mio sdegno ogni cadeste

O Vittorie funeste.

Infelice Theseo.

Euridite dolente.

Tu dalla Torre eccelsa,

Io dalle mie speranze,

Ambo precipitati, ambo caduti.

L'Abisso disperato

Dell'anima languente,

Compensa i precipicij

Di tua vita cadente.

Tu morristi infelice, & io morirò.

Come de nostri errori

Vna sola è la colpa

Anco vn colpo n'estingua. (gua.

E paghi error di mano error di lin-

Vindice ferro ardisci;

E se il pentir non vale

Mora la micidiale.

*SCE-*



## S C E N A S E S T A.

La stessa.

Eur. Thef.

*Th.* Frena frena la mano.  
Se viuo e' l'leo nõ muoia l'innocete.  
Sospendi il ferro infano,  
Che minaccia l'occafio à sì bel Sole.  
E temerario il colpo.  
(Senõ falla il diuin del tuo bel viso)  
Poiche nõ entra morte in Paradiso

*Eur.* Ohime, che veggio ohime,  
Lo spirito di Theseo  
Rimprouera, tormenta,  
Minaccia, e mi spauenta?

*Th.* Nò, nò, ch'io non son spirito. hò carne, ed' ossa.

Son viuo, al tatto credi.  
Non sono vn ombra fredda;  
Ma conferuo il calore;  
Calor nõ, che di vita anco. d'Amore.

*Eur.* E come ciò fia verise poco dianzi  
Con l'occhio proprio io viddi  
Il precipitio tuo dall' alte mura?

*Th.* Illusion, inganno  
Forse fu la caduta.  
Poiche condotto saluo  
Da Deitate ignota, e senza offesa  
Nel folgorar d'vn lampo

Dall'

Dall'aperta prigion trouai lo scãpo.  
Amor ch' il Mondo informa  
Diffende i suoi diuoti  
Da' perigli, e da mali (mortalì.  
Tutte son del tuo bel glorie im  
*Eur.* Meco d' Amor fauelli?  
E così ardito sei?  
Pensa le colpe tue gl'oltraggi miei.  
Helena tu rapisti,  
Ond' il mio affetto  
Disprezzi se non m'ami. (do  
Schernisci se mi brami. In'oghi mo-  
Sprezzante, ò schernitore  
Titolo puoi vanitar di traditore.

*Th.* De miei furti non voglio,  
Che tu mi chieda il conto.  
Rubbai ma nõ per me. ti basti questo.

*Eur.* Essercitio inhonesto  
Rapir per l'altrui voglie.  
Vergognoso trionfo indegne spo-  
glie. *Parte.*

*Th.* In mente trauagliata  
Potente Amor non è.  
Priggionero è l'Amico:  
In Paese inimico io tengo il piè.  
In mente trauagliata  
Potente Amor non è.  
Santo Nume diuin, che i miei perigli  
Nell' oscura priggion vani rendesti,  
Perche Petitoo in libertate resti.  
Dà spirito all' opre, e forza à miei  
consigli.

SCE-

A T T O  
SCENA SETTIMA.

Boscareccia con Capanna.

*Hel. Irene. Nisa. Riffa.*

*Hel.* **G**Ran cose in picciol tempo  
Tu mi narrasti Irene. (ture  
Ben comprendo il tenor di mie sué-  
Conosco immedicabili i miei casi;  
Ne sò chi pianga auante  
O l'honore, o l'Amante.

*Irene.* L'honor, ch' intatto serbi  
Non dei pianger Signora.

*Hel.* Se conseruo l'honore  
Hò macchiata la fama.  
Chi è creduta inhonesta  
Inhonesta si chiama.

*Ire.* Non può cozzar l'opinion col vero.

*Hel.* Inutil verità se non si crede.

*Ire.* Il Ciel, ch' al fine è giusto  
L'innocenza diffende.

*Hel.* Il mondo intato l'innocéza offende.

*Ire.* Al tuo sollieuo intenta  
Euridite t'aspetta.

Non ritardiam la mossa.

*à dei.* A Dio Nisa, e Riffa restate in pace.  
*Partono.*

*Nisa.* In somma ai gran Natali  
Soustantano i gran mali.

*Aria.* Questi nobili Reggi

Dà

Dà trauagli, e da guai  
Non sono essenti mai.  
Altro schermo non hà  
L'Humanità  
Che Pouertà.

*Rif.* I monti più sublimi  
Dal Sol prima indorati  
Son prima fulminati  
Altro schermo non hà &c.

*Nisa.* I più superbi mari  
Fan con fiera tempeste  
Piocelle più funeste.  
Altro schermo non hà. &c.

*A 2.* Pouere ma cõtete, misere ma sicure  
Ridiam delle suenture  
Di questi eccelsi Rê  
Chi non hà  
Pouertà  
Saluo non è.

SCENA OTTAVA.

Giardini

*Euri. Hele. Ire. Academo in disparte  
ode il tutto*

*Eur.* **L** Asciam Helena amica  
Lasciam lamenti, e pianti  
Merauiglie, e parole  
Armi donnesche, e vane;  
E procuriamo in fine  
Riparo alle ruine.

Io

*Hel.* Io per me non ho core  
Che rifista al dolore.  
Già Theseo, e' condannato,  
E per quanto mi narri  
Implacabile e' l Rè.  
Speme non gioua oue Pietà non è

*Iren.* Ad Euridite tocca  
Con l' affetto di figlia  
Destar le tenerezze al Padre irato.

*Eur.* Son del giudice Figlia.  
Ma son del reo nemica.

*Hel.* Che ti fec' egli. *Eur.* nulla egli mi fe'  
Anzi perche nō mi hà nemico m'è

*Hel.* Quest' è vn' intrico io nō l' intendo.

*Ire.* Io sì  
L' intēdo e nō v' è intrico, e se vi fosse  
Theseo solo farebbe

Atto à distar l' intrico:  
Perche no' l' disfà forse è nemico.

*Hel.* Hor si l' intendo meno. (il tutto.)

*Eur.* Con poche voci iò spiegherotti  
Anco trà mura, e chiostri (seppi  
Fu da me Theseo amato, e quando  
Che sprezzator de miei ben noti  
Ti hauea seco condotta. (amori

Non sò se accesa i' ata  
O pur fredda gelosa  
Mostro di ghiaccio e foco  
Portata dagl' eccessi  
Io discoperii al Padre  
La tua fuga, il suo furto onde poi  
L' arresto, e la sentenza. (nacque  
Dell'

Dell'

Dell' Amante inimico.

Questo è di gelosia, d' Amor l' intrico.

*Ire.* Ben' io m' apposi al vero, e bē di que-  
Labirinto intricato (No

Hà Theseo il filo in mano.

*Hel.* A te, che il mal facesti  
Ritrouar il rimedio anco conuiene.

*Eur.* Pur veddo in tuo potere il liberarlo.

*Hel.* Se tanto il Ciel mi dà  
Eccolo in libertà.

*Eurid.* Cedi vergogna il loco (in disparte

Cedi ardor di vergogna al primo foco.

Io tēgo il modo, e nō è vano il vāto

Di liberar Theseo; quand' habbia in

Ch' egli mi sia Consorte. (sorte

Tu pensa a rischi suoi

Che se perduto l' hai cederlo puoi.

*Ire.* Soccorra si soccorra

Pietate humana, e carità d' Amore

Vna Amate, che langue, vn reo, che  
muore.

*Hel.* Doi campioni guerrieri

Nel cāpo del mio sen cōbatton fieri.

Amor perduto hà già.

Viuu viua Theseo, viua Pietà.

*Ire.* E prudente il consiglio

Già lo perdesti in sorte. (morte,

*Hel.* Hor lo dono ad' altriui per torlo a

*Eur.* Gran cosa oggi vedrete

Vienni meco ò diletta

Che vinceremo il Fato,

E vedrem trionfante il condannato.

C

SCE.

## S C E N A N O N A.

La stessa

*Academo. Irene.*

*Aca.* **I**rene mi sognauo  
Dormendo in frà quest'ombre  
Che tu condotta haueui ad Euridite  
Helena fuggitiua;

E concertando andaste  
Di nozze stabilir in questo dì;  
E pareami vederui appunto qui:

*Ire.* Versano i tuoi riposi a danni altrui.  
E tanto col pensiero

Tramar offese attendi  
Che pur dormendo offendi.

Anco con l'occhio chiuso  
Auuezzo ad'ispiar serbi quest'vfo.

*Aca.* Non posso dall'oggetto  
Leuar la fantasia.

Et ancora mi par, che vero sia.

*Ire.* E vegliando, e dormendo vn tristo sei.  
Di queste tue menzogne  
Il mondo farai pieno. (no.

O ti scorda'l tuo sogno, ò taci alme-

*Aca.* Io tacerò ma voglio  
La mercè.

*Ire.* Che mercede?

*Aca.* Dalla tua bocca vn bacio.

*Ire.* Ti prometto Academo

Se

Se per tutt'oggi taci

Di donarti tre baci.

*Aca.* Hor damen'vno a conto

*Ire.* Il conto non va giusto: (metto.

Perche se tu prometti anch'io pro-

Ma se ti dono il bacio

Io perdo la caparra, e tu il rispetto.

*Aca.* Dimani adunque mi darai tre baci?

*Ire.* Te li darò se taci.

*Aca.* Non parlo più tutt'oggi *Parte*

*Ire.* Non vi scandalezate

*Aria* Donne, ch'vdito hauete,

Anzi da me imparate

Se tall'hor promettete.

All'huom che parla assai

Dite di sì ma non donate mai.

## S C E N A D E C I M A.

Coiril

*Euridite. Theseo.*

*Eur.* **Q**ual'empietà t'indura?

Qual durezza t'ammaga?

O qual magia d'humanità ti priua?

Che non vedi, non curi, e non ap-  
prezzi

Vn'occhio, che ti mira,

Vn' seno, che ti chiama,

Vn'alma, che t'accoglie?

Ricordati crudele

C 2 Quan-

Quante volte venuto  
A profanar il Tempio di Diana  
Trouasti Altari, e voti  
Drizzati a te da miei pensier detto

*Th.* Non ti doler Signora,  
Che d'Amor inesperta  
Scoprir non ti sapesti.  
I tuoi sguardi modesti  
Non m'arriuaron mai.

*Eur.* Accolta scusa è questa  
Di scaltro ingānator, e pur ti piacque  
Della Greca il sembiante  
Volesti esser vn ladro, e non Amāte.

*Th.* Ti dissi ancor, che de miei fuiti il  
frutto

A me non si riserba, e se tu puoi  
Dalle prigion da' ceppi  
Far libero l'amico;  
Io ti prometto, e giuro  
Fede d'Amante, e sposo;  
Et' illustrando i furti  
Ai rai del primo Sol meco condurti.

*Eur.* Non sono al colmo ancora  
Le tue glorie, i tuoi vanti?  
Che per nobilitar i tuoi trionfi  
In forma non usata

Vna ne vuoi rapita, vna ingannata?

*Thes.* Fù capriccio più tosto, e non amore  
D'Helena la rapina; e ben si vede,  
Che non si getta a sorte  
Quel ben che si desia.  
E giocata, e perduta

He-

Helena non è mia.

*Eur.* Credula in quel, che piace  
Non sà donna negar fede all'amāte.  
Di liberar Peritoo io ti prometto.

*Thes.* Et io ti d'ò la fede  
E d'Amante, e di sposo.

*Eur.* In tanto tu secreto  
Nascosto ti riserba,  
Che non faccia cader maturo frutto  
Vna Fortuna acerba.

*Il Fine del Secondo Attò.*

C 3 AT.



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Giardini

*Helena sola.*

*Hel.* **A** Mo lassa, ò non amo?  
Eccesso di Fortuna  
Mi fà mostro d'Amore.  
Cenere freddo d'vna speme morta  
Foco d'Amor non nutre.  
Dunque non amo io nò,  
Che se ben scorgo il vero  
Amor senza speranza  
Non può chiamarsi Amor ma van  
pensiero.  
Anzi amo sì, che l'alma  
Desia quel, ch'ha perduto, e quindi  
cresce  
Serpando il foco mio (sio.  
Ch'Amor altro non è, che vn bel de-  
Desio, che non si spera  
E vn sogno, vna Chimera.  
Mà non è sogno questo,  
Che se hò Theseo nel core  
Ei può chiamarsi amore

C 4 Ben-

Benche senza speranza  
 In modo non vsato  
 E vn'Amor disperato.  
 Disperata tre volte  
 Perche tre volte appunto  
 Hò perduto l'amante.  
 Me lo tolse la sorte,  
 Ch'è Peritoo mi diede.  
 Poscia'l Rè me l'ha tolto  
 Con la mortal sentenza.  
 Al fin io da me stessa  
 Me ne priuai col rinunciarlo altrui  
 Viuerò dunque in pianti  
 Trà disperati amanti,  
 E se Theseo non more  
 Farò con la pietà pago l'Amore.

## SCENA SECONDA.

Cortil.

Tindaro. Euridite. Hippoconte.

*Tin.* **P**ER sodisfar la tua Giustitia ò Sci-  
 E scarso il sacrificio (re  
 D'vna vittima sola  
 La vita del Felone  
 Sarà di tua coscienza  
 Vn rimprovero eterno.  
 Sarà del mormorar de tuoi Vassalli  
 Materia permanente.

Sa-

Sarà ne Forestieri.  
 Al peccar vn'inuito.  
 Vn mal'esempio solo  
 Basta in vn regno a stabilir eccessi  
 Per cui non sian più Reggi, i Reggi  
*Eur.* Interessato troppo (stessi.  
 E poco creto Tindaro tu sei.  
 Queste raggion di Stato  
 Son mascherate espresse,  
 Che veston da Giustitia l'interesse.  
*Hip.* D'vna presta sentenza  
 Colse il ladro Theseo l'amaro frutto  
 Peritoo carcerato  
 Ci darà tempo a maturar consigli.  
*Tin.* Con la morte dell'vno  
 Helena vendicasti  
 Se viue l'altro inuendicato io resto  
*Hip.* Troppo sei tu molesto  
 D'esser con tant'ardor sollecitata  
 La Giustitia s'offende.  
*Eur.* Sed'esser non cessi  
 Se del douer non manchi  
 Se non ti scordi, di te stesso pria  
 Non puoi negarmi ò Padre  
 Ciò, che non negaresti  
 All'infimo vassal di questo Regno.  
 Hai già promesso, e la tua fede in  
 A Tindaro porgesti (pegno  
 D'alcuna non negar gratia richiesta  
 A quel ch'hauesse in sorte  
 Di propalar il reo  
 Io ti scopersi il raetor Theseo.

C 5 Per

Per il merito dell'opra

Del Regge de Lapiti

La libertà ti chiedo. (vedo.

Non puoi mancar di fe s'il dritto io

*Hip.* Facciassi il giusto, e Tindaro s'ac-

A tuo fauor promisi (queti.

Hor per mio honor mantengo

La parola, e la fede.

Ritoglie tu non puoi.

Ciò, che dar mi facesti

Cessa dunque dhe cessa

Dagl'vfficij molesti.

*Eur.* La potestà sopra'l priggion io prèdo

Mille gratie ti rendo.

*Hip.* La voce d'Euridite

Carceriero vbidite *Parte*

*Tin.* Fatà l'offeso poi quella vendetta,

Ch'al Giudice l'aspetta. *Parte.*

*Eur.* O Là senza catene

Come senza dimora

Conducetemi auanti il prigionero.

Non disperate Amanti

Non vi smarisca la difficoltà

Di te pur sempre se non è' farà.

Nell'industria costanti

Guadagnarete al fin gioia, e mercè

Ch'in Amor impossibile non v'è

S C E-

S C E N A T E R Z A.

La stessa.

*Euridite. Peritoo.*

*Eur.* **A**L Ciel più pio che giusto

Piace in vn giorno il soleuar

E Teseo saluo, e tu libero sei. (duo rei

*Per.* Come piouon dal Cielo

Doppie gracie al mio core?

Chi mi dona la luce

Chi mi scansa l'errore?

*Eur.* Dispor di tua persona io sola posso

La libertà ti rendo

(Farà mia seusa Amor se'l giusto of-

fendo

*Per.* Grata m'è libertà

Ma libertà non hò

Poiche di tua bontà

Seruo sono e sarò.

E come Theseo è saluo?

*Eur.* Deità sconosciuta anch'ei saluò

*Per.* Io più di lui felice

Deità conosciuta adorarò?

*Eur.* All'amico fedele

Appendi i voti tuoi, che sol per lui

La libertà ti dono.

*Per.* Non cangio deità, non cangio Altari

Infedele sarei

Se in censi ad altro Nume

C 6 Fol.



Fossero i sospiri miei;  
Tu mia liberatrice  
Del cor beneficato idolo sei.

*Eur.* Cortese Cauallier a te non tocca  
Ne lice l'obligar chi t'obligò.  
Vedrai tosto l'amico; à lui risei ba  
E l'Amore, e la fede.

*Per.* All'vn'io farò Amico, all'altra seruo  
E più s'io più potessi anco farei  
E più se tu volessi anch'io vorrei.

*Eur.* Libero tanto, e prodigo non siate  
Nell'offerir signore.

*Per.* Offrirei molto più.

*Eur.* Chi ve lo vieta?

*Per.* Rispetoso timore. (Amore.)

*Eur.* Chi scherza con'Amor non vince  
Mira mira, che viene  
Il tuo liberator l'amico amato  
Di me disponga il Fato.

### SCENA QUARTA.

La stessa

*Peritoo. Theseo.*

*Per.* **T**Orbida fama ancora  
De rischi tuoi mortali  
Non mi portò l'intiero.

*Tes.* A tempo più opportuno  
Riserbo il dirti de miei casi il vero.

*Per.* Io Theseo no, che differir non posso  
Le gratie, che ti deuo.

Quest'

Quest'aria, che respiro  
La libertà, che godo  
E tutta tua da te la riconosco.  
Da tue preghiere mosso.  
Mi liberò Euridite.

*Thes.* Euridite la bella  
La Figlia d'Hippoconte?

*Per.* Bella, e gentile è sì, che non hà pari.

*Thes.* Helena ben solea  
Racordarla souente  
Con titolo di bella  
Per me la credo d'Helena gemella.

*Per.* Benche dei rischi, e della morte auã-  
Helena ancora porti (zo

Nella lingua, e nel core?  
E più possente della morte amore.

E già ch'à tuoi fauori  
Tanto tenuto io sono  
La bella, e cara Helena mia ti dono.

Godila tu b nel tuo amico  
Che con più fino prezzo  
L'obligo mia vital pagar non posso.

*Teseo.* Per amoroso affetto  
*In disparte.)* La fede non si muta

Perdona Helena al cor se ti rifiuta  
Tu sei cortese amico

Ma di romper i patti a me non lice  
Tocca a te con la greca esser felice.

*Per.* Non è cortese in tutto il pensier mio  
*In disparte.)* Che vince vecchio amor  
nouo desio

Nò può senza rossor, sèza vergogna  
Re-

Restar mia vita viua  
Quando vn'altra mia vita  
In con cambio di questa io non ti  
doni.

*The.* Di troppo vsura incaricar mi vuoi  
Sei generoso troppo

*Per.* Anzi, che scario io sono  
Ch'vn dono di fortuna al fin ti dono

*The.* Ad'altra hò già promesso

*Per.* Et io pur d'altra mi prouederei

*The.* Di fè mancar non dei.

*Per.* Cangiato io son se tu mutato sei

*The.* Ritiriamoci amico.

## S C E N A Q V I N T A.

La stessa.

Academo.

*Aca.* | Mparate da mè  
| Ouoi, ch'Amanti fiete,  
Che se goder volete  
Conuien tacer affè.  
Ch'a bella donna basta  
Almeno l'esser cauta se non casta.  
Nel governo d'Amor  
Secretezza offeruate.  
Ne penetrar curate  
I secreti d'vn cor.  
Vogliono le donne belle (pelle.  
Che stia'l vostro goder trà carne, e  
Chi

Chi non asconde il ver  
Haurà dolcezza poca.  
Di lingua non si gioca  
Chi vuol vero piacer.  
Troppo la lingua è mole,  
E le donne non vogliono parole.  
Ecco Tindaro è'l Rè non par lo più

## S C E N A S E X T A.

La stessa.

Tindaro. Hip. Academo mutto.

*Tind.* **T**V Rè sei disprezzato.  
Io son di Figlia priuo  
Peritoo è scarcerato  
I Leoni son morti, e Theseo è viuo.  
E d'ancor non t'irriti, e nō ti sdegni?  
Ancor sopporti i scherni  
Ancor cerchi dimore?  
Ne fai destar vn solo  
Raggione uol furore?  
*Hip.* Queste tue nouità creder non posso.  
*Tin.* Ogni voce concorda  
Ogni fama risuona  
Angolo più non v'è, che non rispōda  
Voce di merauiglia al grā portento.  
Tu solo a tanti gridi  
Il sussurro comun sprezzi, e ti ridi?  
*Hip.* Tu che dici Academo?

Qui

Qui *Academo* tutto gestisse in  
musica.

*Hip.* Egli dice ch'è vero  
Se, chi tace conferma.

*Tin.* E vn traditor colui  
Quel tacer è vn mentire  
Quel gestir è vn schernire.

Ei tutto sà  
Sè da Rè Far vorrete ei lo dirà.  
Qui di nuovo *Academo* gestisse  
in musica.

*Hip.* Se può chiarirci il Fato  
Non si creda alla Fama.  
Andianne al Bosco  
Iui vedrem ben presto  
Ch'ilduol ti fa sognar sogno mole-

*Tin.* Voglia il Cielo, che sia (sto.  
Falso, e vano il pensiero.  
Dirà l'effetto il vero.

### SCENA SETTIMA.

Giardini.

*Eurid. Hel. Irene.*

*Eur.* **D**Ei duo Riuali Amanti  
Dei duo fedeli amici  
Come fia, che s'accordi  
La discordia concorde?

*Hel.* Dall'vno io fui rubbata, indi perduta  
Quel, che mi guadagnò mi cesse poi  
La-

Lascio l'elletta a vuoi

*Eur.* L'vno mi piacque pria  
Hora l'altro m'alletta  
A voi dono l'elletta.

*Ire.* A diuider gl'Imperi ogn'vna im-  
pari.

Perche nell'incertezze  
Poteste forse adulerar gl'altari.

*Hel.* A voi, che sete nata  
Di chi gouerna, e regge  
Conuiene il restar meglio accom-  
modata.

*Ire.* Per dar la preminenza ad *Euridite*  
Vi vuole il sopra loco.

*Eur.* Voi, che foste la prima in frà gl'a-  
manti

E ser douete proueduta pria.

*Ire.* Il fin de vostri scherzi  
Sarà la Gelosia.

Se passo entrar perterza  
Io senza complimenti  
Torrò la parte mia.

*Eur.* Per ritrouar il meglio  
Fallar io non vorrei.

*Hel.* Incerti sono i desiderij miei.

*Eur.* Affetto non m'ad esca.

*Hel.* Amor non mi lusinga.

*Eur.* Io sono in differente

*Hel.* Io sono irrisoluta. *Eur.* e questo, e

Con gusto io prenderò (quello

Oh quest'è troppo ah no

Vdite il mio pensiero.

Fù

Fù sprezzo del tuo viso Helena bel-  
Il gettarti a la sorte (la

Poco quindi in disparte.

Hor si vendichi il torto, (Arte.

Es' impari à schernir l'Arte con l'

Questi di bei lauror bossoli aurati

Tengon dentro l'effigie

De vostri innamorati. (sco.

Non li distinguo io pur nō li cono-

Ogn' vna vn se ne pigli,

E chi vorrà la sorte

Sarà di voi consorte. (sono

*Eur.* Io sottoscriuo affè. *Hel.* Contenta io

*Eur.* E perche inuiolata (ro

Resti la mia promessa io voto, e giù

Determinar la vita

Ne chioftri di Diana

Prima ch' altro giamai sposo mi sia

Che questo ch' hora prendo

*Hel.* Con il vostro voler mi lego anch'io.

Così mia destra impalma

Il Signor di quest' alma. (è il mio

*Eur.* Peritoo è questi. *Hel.* Adūque Teseg

*à due.* Amor non v' è scampo

Non v' è scampo Amor.

Vn foco dipinto

Vn volto non viuo

M' hà preso m' hà vinto

Di vita m' hà priuo

Se miro il bel lampo

Che m' apre il color

Amor non v' è scampo

Non

Non v' è scampo Amor

*Ire.* Riponete i ritratti

Che per guarirui il male

Vi vuol l' originale.

## S C E N A O T T A V A.

Torre.

*Tindaro. Hippoconte. Hercole Academo.*

*Tin.* **B**Oca di volgo, e trōba della Fama  
Già per tutto risuona

Dei Cittadin del Bosco

E la morte, e le straggi

*Hip.* Opera così grande

Non è senza mistero

Io per me credo interessato il Cielo.

*Tin.* Il Ciel non farà mai

Parteggiano de Ladri

Manutentor de Furti.

*Hip.* Non lice all' huom d' Humanità ve-  
stito

Il penetrar gli arcani

De Dei giusti, e sourani

Ardito troppo, ò Tindaro tu sei.

*Tin.* Afflitto, e non ardito

*Hip.* Non giudicar dei fin, s' il fin nō vedi

Aprassi il Bosco homai

*Qui s' apre il ferraglio, e veggonfi i Leoni  
morti, & Hercole esce con vn Leone in  
spalla.*

Me-

**Hip.** Meraviglia. **Tin.** Stupor. **Hip.** Her-  
L'uccisor delle Fiere (cole è questi

**Her.** Signor nò sù del mio voler proietto  
L'entrar nel Reggio Bosco

Per commandi di Pallade volai

La nella Torre eccelsa,

Oue i Regij Ministri

Da diuina virtù forse ingannati

Con vn mortal, e repentino salto

Del condannato in vece

Mi donaro à Leoni. (claua

Ciò ch'oprò la mia destra, e la mia

Dalla Diua de Boschi auualorata

Credetelo a voi stesso; e l'occhio so-

Vi ridica l'intiero (o

Poiche a pena cò l'occhio hà fede il

**H.** Nò ti dis'io ch'interessato il Cielo (vero

Vedeuo in si grand'opra?

**Tin.** Almeno vn si gran fatto (tali

Ch'eterna d'vn Heroe l'opre imor-

Porgesse alcun rimedio

A miei dogliosi mali.

**Her.** Dirò cosa Signore

Che farà l'vno pago, e l'altro lieto.

Estinti prima tutti

I Custodi del Bosco

I precetti di Pallade offeruando

Viddi nel mezo appunto

Annosa quercia antica

Signoreggiar le più minute piante.

Suelfi da qlla ù ramo, e ad'esso appe-

In caratteri d'or qual voi vedete (so

u

Il ricercato Oracolo trouai

A voi lo dono ò Sire.

Perdonate l'ardire.

*Qui Hip. legge la inscriptione, che dice.*

**Hip.** Il nobil furto suo Theseo godrà

Regina fra Lapiti

Euridite sarà.

O del Ciel sempre giusti

E sempre imperscrutabili volete.

Tindaro non intendi

Gl' altissimi Misteri?

**Tin.** L'Idioma del Cielo

Mentre Regal apprende.

**Hip.** Tu sai, che già duo lustri ricercato

L'Oracolo d' Apollo

Delle venture nozze

Della tua figlia, e mia

Per boca di Palmena ei così disse.

*Delle Fiere Nemee*

*Le innaspettate morti*

*Suelleranno in vn di doppj consorti.*

In questo di felice

Hercole fortunato

Con il valor della tua destra io suela

I decreti del Cielo

**Her.** Con sua luce suprema

Bè rischiara il destin l'abisso oscuro

Del torbido venturo.

**Tin.** E come hauranno i vaticinij effetto

Se i Ladri son fuggiti

Se d' Helena rapita

Notitia non habbiamo?

**Aca.** Contenermi non posso

P.ù

Più tosto che tacere  
 Dono al diauolo i baci.  
 Donne non vi fidate  
 De gl' amanti loquaci.  
*Tin.* Chi ti moue la voce, e la parola?  
*Aca.* Desio di consolarti.  
 Non è tua figlia profuga, ò lontana.  
 Ma nei giardini vnite  
 Sono ella & Euridite  
*Tin.* A tempo vn di parlasti. (muto.)  
 Hora troppo loquace, hor troppo  
*Hip.* Andiam dunque à i Giardini.  
 Academo precorri  
 E fà volar gl' auisi  
 E tu benefattor inuitto Heroe  
 L' effetto di tue proue  
 Lieto meco godrai  
 E in queste doppie nozze  
 La Deitate Pronuba farai.

## S C E N A N O N A.

Stanze Reggie.

*Hel. Euri. Th. Per. Ire. Aca.*

*Hel.* Siam più, che risolute  
 S'esser pur desiate à noi consorti  
 Ch'habbiamo à preualer le nostre  
*Per.* E non fiam ben costanti (forti.)  
 Che non restin per voi disciolti, e  
 Inostri giuramenti. (spenti  
*Ire.*

*Ire.* Nò toca à voi poner intrico all'opra.  
 Obedir diè l'Amante  
 Pregio della bellezza è star di so-  
 pra.

*Th.* Il tentar il giudicio di fortuna  
 Fù in noi necessità  
 In voi fù vanità.

*Eur.* Lo sperar, ch'io mi cangi è cosa va-  
 na

Hò promesso à Diana.

*Hel.* Theseo mostro tu sei  
 Mostro di ferità.  
 Senz' Amor mi rapisti  
 Rapita mi giocasti  
 Et hor, che m' offro tua mi sprezzì  
 ancora

Maledetta chi t'ama, e chi t'honora

*Th.* Non è così non è  
 Euridite crudele  
 Sei più mostro di me.  
 Ioti donai la vita  
 All'hor che furiosa  
 L'armi cōtro di te fiera impugnasti.  
 Tu di me t'inuaghisti  
 D' amor mi ricercasti  
 Mi desti la tua fede.  
 Maledetto chi t'ama, e chi ti crede.

*Eur.* Non è così non è  
 Peritoo sconosente  
 Sei più mostro di me.  
 Tu fosti prigioner tu fusti reo  
 D' irata maestà.

Prig-

Priggion, ceppi, e catene

Cangiato hò in libertà.

A te dieddi la vita (le.

Agl'occhi tuoi donai la luce è'l fo-

Maledetta, chi t'ama, e chi ti vuole.

*Per.* Non è così non è

Helena dispietatta

Sei più mostro di me.

Con legitima sorte io t'acquistai.

Tu fosti in mio potere.

Per render solo pago il tuo volere

Ai perigli tornai.

Amante scioco, e stolto

Perdei del mio gioir il t'èpo, e l'horà

Maledetto, chi t'ama e chi t'adora.

*Aca.* Date locoò fanciulle al porta pace.

Non contendete piu

Doppie nozze son fatte.

Con felici nouelle il Rè vien qui.

Sarete spose io non sò dirui in chi.

*The.* Mal soffie il Reo del giudice l'

Ritiria mori amico, (aspetto

*Aca.* E voi ladri lasciui

Assassini honorati

Non vi partite nò.

Ch'anco per voi felice è questo dì

Sarete sposi io non sò dirui in chi.

*Eur.* Fermateui sicuri

Io la Franchigia vostra

Tolgo sopra di me

Delle nostre contese

Sarà giudice il Rè.

SCE-

S C E N A D E C I M A

*Hip. Tin. & gli altri.*

**O** Di grande destin maggior virtute  
Come per strade occulte il Ciel  
destina!

Tall'hor scala all'altezza, è la ruina

Che dal nemico ancor vien la salute.

Cauallieri? dirò dal Ciel mandati

Già v'hebbi per nemici

Hor v'accolgo, e v'abbraccio.

Saran le doppie nozze

Frutto del vostro furto

Colpo di vostre colpe. E mentre àcora

Pago de vostri errori il Ciel si mostra

La corona dell'opra, è tutta vostra.

*Her.* Comandato da Pallade ò Theseo

Io v'eni, io viddi, io vinsi, E nelle morti

Dei custodi del Bosco

L'alto voler dei Dei

Scoperti hà gl'himenci.

*Eur.* Padre, e Signor, che dunque il Ciel  
destina?

*Hip.* Delle Fiere Nemee

Le innaspettate morti.

Suell'aranno in vn dì doppij i Consorti.

Così già disse Apollo. Hor quest'heroe

Doppò vccisi i Leoni

Trouò la nella selua

D

Por.

*Porge l'in-*  
*scrizione ad* } Dell'Oracolo primo i scio  
*Euridite.* } glimenti  
Scritti con questi accenti  
Il nobil furto suo Theseo godrà  
Regina trà Lapiti  
Euridite sarà.

*Hel.* Dunque l'habbiamo vinta.

Voi ostinati amanti  
Hauete sparsi ai venti  
I vostri giuramenti.

*Ire.* Stia pur saldo se può  
Anco saldo l'amante perderà  
La Donna mai nõ perde ò vinca ò nõ.

*Tes.* Son vinto si. *Per.* Son vinto

à 2 Son vinto si si si

*Per.* Euridite si si

*Tes.* Helena si si si

à 2 Siam vinti si siam vinti

Siam vinti si si si

*Hip. Tind.* Alle nozze alle nozze sù sù

Cauallieri alle nozze sù sù

Le destre impugmate

La fede impalmate sù sù

Se vinta hà fortezza gioisca virtù.

*Per. The.* V'inuito v'inuito

O cara ò bella

O bella ò cara

V'inuito al godere

All'affetto al piacere

V'inuito al diletto

V'inuito al piacere

V'inuito al diletto.

*Eur.*

*Eur. Hel.* Rispondo Rispondo

O dolce ò grato

O grato ò dolce,

Rispondo all'inuito

All'inuito agl'ardori

Rispondo agl'amori

Rispondo all'inuito

Rispondo agl'amori.

à 4 Sù dunque, sù dunque

Ogn'vno s'accordi

Vniti concordi

Cantiamo

Amiamo, Amiamo

Amiamo, godiamo

Amiamo, Amiamo

Non sia chi discordi

Ma tutti concordi

Amiamo.

Godiamo.

Cantiamo.

I L F I N E.



SCENARIO  
DELL'OPERA,

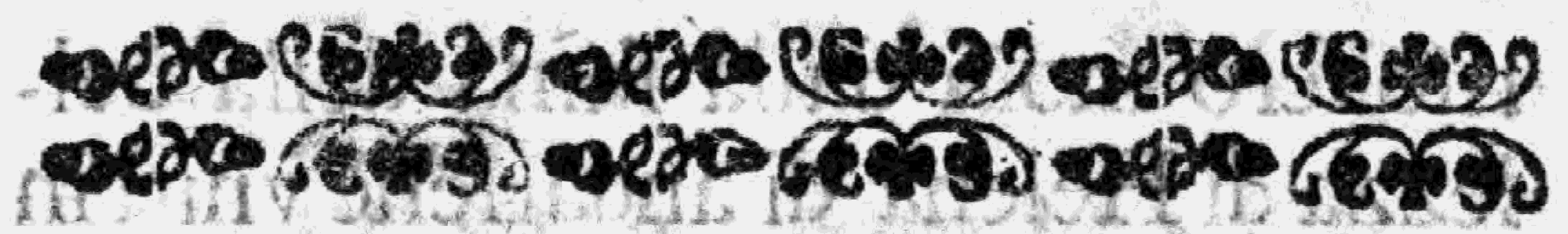
Intitolata

HELENA RAPITA  
DA THESEO.

*DRAMA MUSICALE*

Recitata

*Nel Theatro di San Gio. e Paolo.  
L'Anno 1653.*



# ARGOMENTO

O motiuo alla Fauola.

**P**eritoo Rè de' Lapiti in Theffaglia intendendo il grido, che del nome di Thefeo Rè d'Athene publicaua la fama, terminò di far proua del di lui valore onde postosi in Campagna infestò le circonuicine contrade; Et perche correua voce, che uollesse predar le Vacche, che nelle selue di Marathona pasceuano, uscì Thefeo d'Athene per la difesa, & à pena incontratifi riconoscendo l'vno ne l'altro vna generosità, & dispostezza ammirabile si strinsero in vna incomparabile amicitia; Peritoo condusse Thefeo nel suo Regno, oue restò da lui beneficato discacciando i licentiosi Centauri, che ebbri stendeuano le mani sopra le Donne nella solennità de Conuiti; Così confederati insieme

OTTA D † risol-

COENARIO

DEI

LIBRI

DEI

DEI

DEI LE

DEI

DEI

DEI

rifolsero mossi dalla fama della bellezza di Helena di andarsene vniti in Sparta, oue nel Tempio di Diana ella riposta viueua, & si disposero di farne vn glorioso furto giurandosi l vno con l'altro impermutabile costantissima fedeltà. Dal rapimento dunque di Helena hà principio la Fauola.

**I**L Prologo vien fatto prima dalla Notte che amica de' Ladri, e de gl'amati procura di occultar il furto, poi esce l'Aurora che non permette il segreto per secondar il destino.

ATTO

A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Theseo, & Peritoo nell'Alba allegri in Campagna conducono seco Helena rapita dal Tempio di Diana la Notte all'ora precedente; ella si ramarica, & duole, essi procurano cōsolarla, & li promettono sponsali; dimostra cautamente Helena le sue inclinazioni verso Theseo, mà non parendole di esser sicura di restare nelle sue mani ricerca la libertà, indi conoscendo i Cauallieri risoluti di seco condurla piange la perdita di Euridite amatissima Compagna figlia del Rè Hippoconte, & si mostra risoluta di non viuere senza di lei, che però essi li promettono di rapir anco la medesima Euridite, e seco condurla, e partono.

SCENA SECONDA.

Nisa, e Riffa (questa, vecchia, & la prima decrepita cadente) uscendo dalla loro Cappanna vanno soauemente altercando, la prima desiderando la morte per terminare i tormenti, & la seconda esortandola à viuere & consolarsi, mentre il peggio di tutto è morire, così discorrono variamente.

D S SCE.

## SCENA TERZA.

Sopra arriuanò i Cavalieri con Helena, la quale viene da Theseo consignata à Rifea in Custodia, ella la riceue, & accarezza, procura di consolarla consigliandola à godere della Giouentù, & non perdere la stagiò del bello, ella pur chiama Euridite, & essi ripromettono di rubarla, & condurla seco, & entrano tutti nella Cappana.

## SCENA QUARTA.

Palmena sacerdotessa di Diana ricorre al Rè Hippoconte, & lo auisa della fuga di Helena notturnamente seguita da i Chioftri; dubita che sia stata, da huomo rapita per certe Orme che si veggono segnate ne gl'Horti; il Rè si infuria, giura esemplarissima, e fiera vendetta, e per rintracciare alcuna cosa di questa fuga pensa di esaminare Euridite sua figlia, che strettamente, e del continuo era ad Helena congiunta, che però commanda à Palmena, che faccia iui condurla, & arriuata le impone di Abitar i Giardini Regali, oue hautà Irene damigella di Corte per serua e compagna.

Poi il Rè si rammarica con Palmena, come per la fuga di Helena non possa  
più

più hauer loco l'oracolo d'Appollo il quale predisse che Euridite, & Helena doueuanò in vn sol giorno vnitamente maritarsi con queste parole.

*De le fiere Nemee*

*Le inaspettate morti*

*Suellarāno in vn di doppij Cōforti.*

## SCENA QUINTA.

Sopra arriua Tindaro Padre di Helena, & esagerando la sua disgratia eccita il Rè alla vendetta, & alle diligenze per scoprir il Rapitore. Et il Rè à compiacenza di lui, promette di non negarqual si voglia gratia à chi le paleserà il ladro. Entrano.

## SCENA SESTA.

Theseo, & Peritoo usciti dalla Cappana si scoprono vicendeuolmente innamorati di Helena, & perche in questa riualità nò si perturbi la giurata amicitia si risoluono, & danosi la fede di gettarla alla sorte douendo quello di loro che resterà priuo di Helena goder Euridite Entrano.

## SCENA SETTIMA.

Euridite frà se sola si duole della perdita.

dità di Helena, se ne ramantica, & vā pensando come possa esser fuggita; in fine raccordandosi che Theseo Rè d'Athene ben spesso visitaua il Tempio di Diana sospetta sopra di lui, & il sospetto cresce dal pensare ch'il medesimo Theseo, benchè guardato con occhio amoroso da lei niente le corrispondeua, onde gelosamente suppone, ch'egli sia stato il rapitore. Et in questo sopra atriua d'Academo persona che curiosa, e nouelliera si diletta di intender, e sapere ogni cosa lo incarica, che vadi ad'intracciare alcuna cosa sopra il fatto di Helena non tacendoli il sospetto che tiene di Theseo, egli riceue l'incombenza, & per strade diuerse partono.

#### SCENA OTTAVA.

Helena uscita dalla Cappanna con Theseo, e Peritoo si duole della fatta da loro resolutione di gettarla alla sorte Academo in disparte ode, e senza esser offeruato parte subito à riferirlo alla Principessa, in tanto cō molte ragioni procura Helena distornare la resolutione de' Cavalieri, mà essi costantemente resistono, & si confermano nella fede dattasi, entrano per la effecutione, & ella disperata li segue,

SCE.

#### SCENA NONA.

Academo riferisce ogni cosa veduta ad'Euridite, ella si infuria contro Theseo che hà dispensati i suoi Amori & arrabbiata risolue palesar ogni cosa al Principe, Irene procura placarla, mà ella sdegnata entra risoluta. Irene la segue. Resta Academo discorrendo da se stesso.

#### SCENA DECIMA.

Sopra atriua Tindaro, il quale vdeno Academo discorrer di cose à lui appartenenti li addimanda quello sapia di Helena, egli prima lo schernisce, & poi le dice il vero in modo che riceue tutto per burla & parte, poi parte anco Academo.

#### SCENA VNDECIMA.

Helena si duole d'hauer hauuto la sorte contraria essendo ella toccata à Peritoo, in onta delle sue amoroze inclinationi. Riffesa la consola, & procura esortarla à gradir l'vno, e l'altro, essendo troppo poco à bella donna vn'amante solo.

#### SCENA DVODECIMA.

Theseo e Peritoo ritornano alla corte per rapir Euridite, & vanno discorrendo de' loro accidenti onde souapresi inaspettatamente dal Rè, informato prima da Euridite, vengono fatti prigioni, e Theseo resta condannato ad'esser diuorato da i Leoni.

Il fine del Primo Atto.

## A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Pallade conduce Hercole in carro al loco della Torre, & le fa nota la prigionia di Theseo suo Cugino dicendo, ch'egli è destinato dal Cielo per liberarlo, le insegna il modo, & egli doppo riceute le istruzioni vola in Virtù della Deità nella Torre.

## S C E N A S E C O N D A .

Tindaro prega il Rè à sospender l'esecuzione della sentenza mortale contro Theseo, perche morendo egli e sopravivendo la figliuola senza sponsali, restava ella secondo le leggi di Sparta infame, Euridite pentita di haver palesato Theseo procura anch'ella di persuader il Padre alla sospensione della sentenza, mà tutto riesce vano, perche il Rè di nuouo commanda la pronuntiata morte: parte Hippoconte, e Tindaro.

## S C E N A T E R Z A .

Euridite sconsolata per la negatiua del Padre, e disperata di haver commesso si graue errore contro di Theseo da lei amato amaramente si duole, come anco vedendo di esser ella stata cagione  
che

che l'amica perda l'honore, si risolve mandar Irene alla Cappana di Riffea, & far venir Helena secretamente ne i Giardini per veder se potesse almeno con i sponsali salvar l'honor della amica: Irene commandata, obbedisce e parte, & ella entra.

## S C E N A Q V A R T A .

Academo solo per vantarsi della bella attione da lui fatta canta in lode della sua loquacità.

## S C E N A Q V I N T A .

Hippoconte persuade Tindaro à vedere le sue vendette, & egli resta pago, onde desidera la morte di Theseo Euridite il rimprovera, che voglia per vn prurito di vendetta veder dishonorata sua figlia, egli niente cura pur che resti vendicato, e parte, onde il Rè commanda la subita esecuzione della sentenza, e parte, resta Euridite, & amaramente si duole.

## S C E N A S E S T A .

In questo viene da Ministri precipitato giù dalla Torre Hercole in cambio di Theseo, come già predisse Pallade, & Euridite vedendo il precipitio piange amaramente la morte di Theseo, & conoscendo esser ella di questa stata cagione pentita, e disperata sfodera vn pugnale, & auuenta la mano per uccidersi.

S C E .

## SCENA SETTIMA.

Sopraggiunge Theseo, e le frena la mano, ella credendolo morto si spauenta, e gli la placa, & assicurandoli qualche notizia di sua saluezza, & ad oggetto di condurla seco per sodisfattione di Helena si lascia cader qualche parola d'Amore: Euridite lo rimprovera che non si contento di Helena, & egli credendo di persuaderla li dice che ha rubbata Helena per altri ella maggiormente lo sgrida, & entra. Egli trauagliato dagl'accidenti risolue di fermarsi alla corte per procurar la liberatione dell'Amico Peritoo, & fa vna inuocatione à quella Deità che lo liberò dalla Morte, e dalla Torre.

## SCENA OTTAVA.

Helena intende da Irene li accidenti occorsi, & l'ambasciata fattali per nome di Euridite onde doppò, hauer compiante le sue disgratie si accomiatano da Nissa, & Riffa, & partono per la Corte; Le Vecchie si gloriano della loro pouertà che le fanno essenti dalle disgratie, & entrano.

## SCENA NONA.

Euridite ne i Giardini discorre sopra il Caso di Theseo con Elena, & Irene, & per che queste doi niente fanno della liberta conseguita da lui, restano dalla accortezza di Euridite ingannate: Che pe-  
rò

rò la detta Euridite dichiarandosi con Helena sin da principio fra Chioftri innamorata di Theseo, li propone che da lei sarà trouato modo di liberarlo dalla sentenza Mortale ogni volta che li habbia ad esser marito, Helena per l'amore che le porta resta vn poco sopra di se, ma in fine conformandosi alle persuasioni d'Irene lo cede, & così partono Euridite, & Helena consolate.

## SCENA DECIMA.

Resta Irene, Academo le sopra arriva quale di nascosto hauendo inteso il tutto finge con Irene di raccontarle vn sogno da lui fatto, che di ogni cosa le daua notizia, ella lo astringe à tacere, & egli le promette non parlare per tutto quel giorno in premio di che le promette Irene di baciarlo tre volte.

## SCENA XI. &amp; VLTIMA.

Euridite si duole con Theseo, perche non habbia mai corrisposto a suoi Amori mentre lo vagheggiaua nel Tempio, egli si scusa non essersi mai accorto delli di lei amori, & li promette che se li dà l'animo di poter liberar l'amico Peritoo la condurrà seco come sposa, ella assicurata ch'egli non conserua alcuna pretensione sopra di Helena, riceue la parola, & promette liberar Peritoo, et partono diuisi.

Il Fine del Secondo Atto.

## A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Helena si duole di hauer perduto Theseo tre volte, prima nella sorte, poi nella sentenza del Rè, & in fine nel hauerlo cesso ad Euridite, Pure si consola ogni volta che il suo perderlo li salui la vita.

## SCENA SECONDA.

Tindaro procura di persuadere il Rè à comandare la morte anco di Peritoo Compagno nel furto, Euridite lo discredita prima come interessato; poi supplia il Rè, perche in virtù del giuramento fatto di non negar Gratia alcuna all'Accusatore del Latrocinio, voglia conceder i Peritoo in libertà, così conuenendo alla fede Regale data ad istanza di Tindario, il Rè riman persuaso, & concede ad Euridite la gratia e parte. Tindaro si mostra sdegnato, e parte; & Euridite comanda che li sia condotto dinanzi Peritoo posto in libertà.

## SCENA TERZA.

Arriuato Peritoo, Euridite li dà auiso della di lui libertà, e della saluezza di Theseo questa deriuata per opra di vna dei.

deità, e quella per sola opra sua ad' istanza di Theseo suo Amico. Peritoo beneficato altamente da dama così principale si mostra inclinato alle alte conditioni di lei, & ella nelle offerte si diletta, & vendendo à venirsene Theseo, parte confusa ne gl'amori d'ambi doi.

## SCENA QVARTA.

Discorrono Peritoo, e Theseo insieme de' loro casi e Peritoo in particolare ringratia Theseo della liberatione conferita da Euridite à sua istanza, parlano della bellezza di lei niente inferiore alla bellezza di Helena della quale pure ramentano, e quasi caua occasione Peritoo, di offerir à lo stesso in dono la bellezza di Helena da lui molto desiderata & amata; Theseo la ricusa per nō romper li patti trà essi giurati, & Peritoo insiste, perche volentieri discbligato da Helena si applicherebbe all'Amor di Euridite, dalla quale hà hauuta la libertà, scherzano sopra ciò variamente, & partono confusi.

## SCENA QVINTA.

Academo solo canta, considerando che se hà promesso di tacere ad'Irene, lo hà fatto, perche la donna vuol sopra tutto l'amante secreto.

SCE.



## SCENA SESTA.

Esclama Tindaro al Rè, che Theseo viue, i leoni son morti, Peritoo in libertà. Il Rè nõ dà fede à ciò che pubblica la fama; Academo inuitato à parlarne non risponde che mutamente con cenì per l'obligo che si è preso con Irene di tacere questo giorno; Risolue il Rè di chiarirsene, & andar al Bosco, & partono tutti.

## SCENA SETTIMA.

Euridite, & Helena ne i Giardini vedendo salui li duoi Cavalieri amanti, & essendo rimaste perturbate ne i loro amori da varij accidenti vanno trà di loro discorrendo circa il stabilir i loro affetti più con l'vno, che con l'altro, per il che, & l'vna, e l'altra di esse egualmente ad'ambi inclinate restano sospese, & indifferenti; Irene prima giocosamente si interpone; e scherza, poi applicando à scherno l'hauer i Cavalieri gettata la sorte sopra di Helena propone che debbano esse già che sono indifferenti gettare le sorti sopra li amanti à ciò quelli habbino à dependere da esse, & non esse da quelli; Approbano le donne il pensiero, e con li ritratti de gl'amanti gettano le sorti. Peritoo tocca ad'Euridite, & ad' Helena Theseo, onde acquietatesi, &

con-

consolate per allegrezza canta no vnitamente, & entrano tutte.

## SCENA OTTAVA.

Arriua il Rè con Tindaro, & Academo al Bosco dal quale apertosi esce Hercole con vn leon motto in spalla, & racconta al Rè come per commandamento di Pallade si sia introdotto nella Torre, & in loco di Theseo è stato esposto à leoni, de quali hà veduta per sue mani la morte, & in conformità delle istruzioni di Pallade habbia trouato in vn'Albero nel mezzo del Bosco la iscrizione dell'Oracolo che dice.

*Il nobil furto suo Theseo godrà*

*Regina fra Lapiti*

*Euridite sarà.*

Hippoconte Tindaro restano marauigliati, e consolati e mentre Academo rompendo il silentio auisa che Helena è ne i Giardini Regali insieme con Euridite si muouono tutti per la Reggia, facendo che Academo precorra.

## SCENA NONA.

Contendono vnite insieme Elena, & Euridite contro Theseo e Peritoo quale sorte habbia da preualere ò la prima gettata dai cavalieri ò la scõda dalle dame e mentre ogn'vno costantemente persiste e vanamente Irene si affatica per persuadere

dere gl' Amanti, Helena rinfaccia Theseo, Theseo si duole di Euridite, Euridite rimprovera Peritoo, e Peritoo si lagna di Helena. In q̄sto si framete trà di loro Accademo e porta auisi di duplicate Nozze con la venuta del Rè. I Cavalieri affidati da Euridite si fermano e tutti restano aspettando il Rè.

**SCENA DECIMA.**

Sopra arriua Hippoconte, & applaudendo alla dirrettione del destino abbraccia dolcemente i Cavalieri Hercole denota à Theseo le protettioni di Pallade & il Rè doppò hauer esplicati Ambo li Oracoli che sono i Polli che danno il moto alla fauola in conformità di essi Oracoli comanda le Nozze & Cantano tutti con Allegrezza.

**I L F I N E.**